

Tommaso Fornasari

**TASSONOMIA DELLA FINANZA
SOSTENIBILE: UN'OPPORTUNITÀ
PER IMPRESE E PROFESSIONISTI**

Estratto

 **GIUFFRÈ**
GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI
M I L A N O

CORPORATE GOVERNANCE

TASSONOMIA DELLA FINANZA SOSTENIBILE: UN'OPPORTUNITÀ PER IMPRESE E PROFESSIONISTI

di TOMMASO FORNASARI

1. Introduzione.

I cambiamenti climatici in atto e le previsioni a tinte fosche per il futuro del pianeta hanno risvegliato la sensibilità dei responsabili politici europei, stimolando la transizione verso un approccio più sostenibile delle attività economiche (Trippel 2020).

Con l'adozione del regolamento per gli investimenti sostenibili, l'Unione Europea introduce una tassonomia per l'identificazione delle attività economiche che possono essere definite sostenibili dal punto di vista ambientale e climatico (Och 2020). Il regolamento contribuisce al cammino verso l'obiettivo della neutralità climatica, previsto dal *Green Deal* Europeo, che si basa sulla decarbonizzazione, attraverso la riduzione delle emissioni in tutti i settori, industria, servizi, trasporti, produzione di energia e agricoltura. All'interno di questo ambizioso progetto rientra il "Piano di azione Europeo per la Finanza Sostenibile" (Commissione Europea 2018): una serie di obiettivi climatici ed energetici, da perseguire entro il 2030, finalizzati a orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili, assicurando la trasparenza del mercato.

La transizione verso un modello di produzione e sviluppo sostenibile è incentrata su un percorso di costante miglioramento (Pairotti, Vesce & Beltramo 2013), che le imprese intraprendono in chiave di sostenibilità climatica e ambientale, ma anche sociale. L'avvicinamento delle attività economiche ai paradigmi di sostenibilità prevede il sostenimento di costi rilevanti; pertanto, è necessario indirizzare gli investitori verso prodotti e imprese responsabili al fine di fornire i capitali necessari (Del Giudice 2019). Gli stimoli europei consentiranno di rendere più attrattivi gli investimenti sostenibili, consentendo alle imprese di raccogliere le risorse necessarie per compiere questa transizione (Dallochio, Tzivelis & Vinzia 2011).

L'OCSE (OECD 2020) inquadra le tassonomie per la finanza sostenibile tra i sistemi di classificazione completi, mentre ritiene le definizioni di finanza

sostenibile meno ambiziose in termini di portata. Il G20 (Ehlers 2021) le definisce una serie di criteri che possono costituire la base per una valutazione se e in quale misura un bene finanziario può sostenere determinati obiettivi di sostenibilità.

Le tassonomie sono in fase di sviluppo in risposta al bisogno di maggiore certezza sulla sostenibilità di diversi tipi di investimenti nelle attività economiche. Tuttavia, sono solo una parte della gamma di politiche necessarie per mobilitare gli investimenti. Un quadro di sostegno più ampio dovrebbe includere politiche fiscali (come un sistema di incentivi e disincentivi), investimenti pubblici e regolamentazione finanziaria specifica (ad esempio in funzione dell'impatto sul clima) (Sundqvist 2022).

Lo scopo di una tassonomia per la finanza sostenibile è quello di orientare gli investitori e gli altri *stakeholder* e aiutare il loro processo decisionale, identificando i benefici di sostenibilità non finanziaria di un investimento (Lucarelli, Mazzoli, Rancan & Severini 2020). Sistemi di classificazione per determinare la sostenibilità degli investimenti sono diffusi da anni; inizialmente si trattava di approcci "bottom-up" del settore privato sviluppati da società di consulenza e fondi di investimento. In seguito, anche il settore pubblico ha sviluppato degli standard, seguendo una logica "top-down", per definire le attività sostenibili. Proprio la diffusione disordinata, che ha portato alla creazione di numerosi standard di difficile comparazione, aumentando il rischio di *greenwashing*, ha stimolato l'Unione Europea a adottare il regolamento 2020/852, relativo all'istituzione di una tassonomia che favorisce gli investimenti sostenibili.

Il regolamento definisce il quadro globale della tassonomia dell'Unione Europea, creando la base giuridica per la classificazione delle attività economiche e dei prodotti finanziari ritenuti sostenibili. La norma in commento identifica le quattro condizioni fondamentali che un'attività deve soddisfare per essere allineata alla tassonomia, i sei obiettivi ambientali ai quali un'attività può contribuire in modo sostanziale, e i mezzi con cui un'attività può dare un contributo a ciascuno degli obiettivi ambientali.

La tassonomia è uno strumento che fornisce definizioni utili a discriminare i progetti e le attività economiche in base alle ricadute che gli stessi hanno sul clima e sull'ambiente. Si tratta di standard di trasparenza e misurazione, basati su risultanze scientifiche, indirizzati alle imprese, agli investitori e al mondo politico. La finalità dichiarata è quella di garantire un'adeguata sicurezza per gli investitori, proteggere i risparmiatori aumentando la fiducia nei confronti delle imprese che perseguono obiettivi ambientali e contrastare le pratiche finalizzate all'ottenimento di un vantaggio competitivo in modo sleale (Beerbaum & Puauschunder 2018). La Commissione specifica anche cosa non sia la tassonomia, ovvero un elenco per i risparmiatori delle attività economiche in cui investire, una lista di requisiti per gli investimenti pubblici o in materia di performance ambientali per aziende o prodotti finanziari.

Il regolamento definisce il quadro e gli obiettivi ambientali per la tassonomia, nonché i nuovi obblighi giuridici per gli operatori dei mercati finanziari, le grandi imprese, l'Unione e gli Stati membri (Howard 2022).

Le norme tecniche e le previsioni contenute nel regolamento si applicano agli Stati membri e all'Unione Europea stessa, quando si definiscono misure pubbliche, standard ed etichette per i prodotti finanziari verdi o per i *green bond*. Sono obbligatorie anche per gli operatori dei mercati finanziari, quando vendono un prodotto di investimento sostenibile. In caso di mancata applicazione della tassonomia nelle scelte d'investimento del prodotto offerto, l'attore del mercato finanziario deve fare una apposita dichiarazione in merito, all'interno dell'informativa precontrattuale e delle relazioni periodiche relative al prodotto stesso. Il regolamento si applica alle aziende soggette all'obbligo di pubblicare la dichiarazione di carattere non finanziario, ai sensi della Direttiva 2014/95. Si tratta delle aziende di interesse pubblico, cioè società quotate, banche e assicurazioni quotate o meno, con più di 500 lavoratori dipendenti (Frigessi & Fornasari 2018). La normativa prevede obblighi d'informativa differenti per le diverse tipologie di imprese (finanziarie e non finanziarie) che siano in grado di far comprendere agli stakeholder la "misura" della sostenibilità dell'azienda, nel miglior modo possibile.

Le imprese che non rientrano nell'obbligo di applicazione del regolamento sulla tassonomia possono comunque decidere di uniformarsi, su base volontaria. Diversi sono, infatti, i benefici conseguenti all'attività di divulgazione dei report non finanziari (Fornasari 2018):

- miglioramento del dialogo con i propri stakeholder;
- consapevolezza e valutazione delle conseguenze della propria attività sull'ambiente e sul pianeta;
- aggiunta di qualità alla comunicazione interna ed esterna con conseguente acquisizione di consenso;
- supporto alle scelte del vertice aziendale, grazie a un approfondito livello di indagine e di conoscenza, conseguente all'approccio integrato economico, sociale e ambientale;
- valorizzazione strategica a supporto della gestione e riduzione dei costi operativi;
- migliore conoscenza dei rischi interni ed esterni e il relativo contenimento.

Gli obblighi informativi previsti dal regolamento si applicano a partire da gennaio 2022 per gli obiettivi legati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e da gennaio 2023 per gli altri quattro obiettivi, per i quali però la Commissione Europea non ha ancora pubblicato i relativi atti delegati tecnici.

Un'altra delle finalità del regolamento è la rimozione di barriere transfrontaliere agli investimenti, infatti, una tassonomia condivisa in tutto il territorio dell'Unione Europea consentirà di uniformare i sistemi di certifica-

zione della sostenibilità tra i diversi paesi, riducendo i costi legati all’informativa non finanziaria (Dobrąnszky-Bartus & Krenchel 2020).

Ci si attende che la tassonomia divenga un riferimento per diversi soggetti (Commissione Europea 2021):

- per le imprese, al fine di migliorare l’impatto delle proprie attività sull’ambiente;
- per i professionisti, in relazione a nuove aree di consulenza e assistenza ai propri clienti;
- per gli intermediari finanziari, in quanto dovranno fornire informazioni in merito all’aderenza alla tassonomia dei prodotti offerti;
- per gli istituti finanziari, chiamati a coadiuvare a integrare gli incentivi pubblici per la conversione delle attività non sostenibili;
- per le istituzioni, allo scopo di determinare i criteri per l’accesso agli incentivi, anche di provenienza europea, da destinare alle imprese.

Per esplicita previsione contenuta nell’articolo 23, il regolamento è uno strumento dinamico e in evoluzione, infatti, ogni tre anni, la Commissione pubblicherà una relazione destinata a valutare i progressi compiuti nell’attuazione del regolamento e l’aggiornamento dei criteri tecnici.

2. Il Regolamento 2020/852/UE relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili.

La tassonomia è stata adottata dall’Unione Europea con il Regolamento 2020/852, del 18 giugno 2020, relativo “all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento 2019/2088”, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea il 22 giugno 2020 ed è entrato in vigore il 12 luglio 2020.

L’obiettivo dell’adozione di una tassonomia europea è quello di creare una definizione di sostenibilità che vada oltre gli obiettivi climatici e includa anche aspetti sociali e di governance.

L’articolo 9 del regolamento fissa i sei obiettivi a carattere ambientale, che rappresentano il cuore del regolamento stesso:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso un’economia circolare;
5. prevenzione e controllo dell’inquinamento;
6. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

All’articolo 3, il regolamento individua le condizioni generali che un’attività deve soddisfare affinché la stessa possa definirsi sostenibile dal punto di vista ambientale:

1. contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali;

2. non arrecare un danno significativo a nessun altro degli obiettivi;
3. essere coerente con standard sociali minimi;
4. rispettare i criteri tecnici, qualitativi o quantitativi, identificati da atti delegati adottati dalla stessa Commissione Europea.

La definizione di *contribuire in modo sostanziale* dipende da ciascun obiettivo ambientale e dai requisiti tecnici; tuttavia, possono essere determinati tre modi principali in cui un'attività può dare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale. Un'attività può contribuire migliorando lo stato dell'ambiente, riducendo la pressione sull'ambiente o consentendo uno dei due tipi precedenti (Canfora, Dri, Polidori, Solzbacher & Arranz Padilla 2021). *Non arrecare un danno significativo* significa che un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale non deve determinare un impatto negativo significativo su un altro. Ciò significa che le attività economiche, anche quando forniscono un contributo sostanziale alla mitigazione e/o all'adattamento ai cambiamenti climatici, non saranno allineate alla Tassonomia se non possono essere realizzate in modo da evitare danni significativi ad altri obiettivi ambientali. *Essere coerente con standard sociali minimi* significa rispettare l'allineamento alle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali (OCSE 2013) e ai principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani (ONU 2011), compresa la dichiarazione dell'ILO sui diritti fondamentali e i principi sul lavoro, le otto convenzioni fondamentali dell'ILO (ILO 1998) e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (ONU 1948). I *criteri tecnici* si riferiscono alla parte operativa e di implementazione della tassonomia e sono istituiti mediante una serie di atti delegati.

L'articolo 8 del regolamento contiene le informazioni relative alla trasparenza delle imprese nelle dichiarazioni di carattere non finanziario; queste previsioni integrano quanto già stabilito dalla direttiva 2014/95, prevedendo un obbligo informativo su come e in che misura le attività delle imprese siano associate ad attività economiche considerate ecosostenibili. Specificamente le imprese non appartenenti al settore finanziario dovranno rendicontare le informazioni relative alla quota di fatturato proveniente da prodotti o servizi associati ad attività ecosostenibili e alla quota delle spese operative e degli investimenti relativi ad attività o processi associati ad attività ecosostenibili. Anche gli istituti finanziari dovranno adeguare la propria rendicontazione ESG, adeguandosi a quanto previsto dal regolamento, al fine di comunicare la propria esposizione verso aziende non sostenibili.

La tassonomia dovrebbe aiutare gli investitori attraverso dati chiari sui benefici non finanziari di un'attività o sulla eventuale mancanza di sostenibilità del prodotto.

Per la mitigazione del cambiamento climatico, la Commissione Europea ha incluso negli atti delegati al regolamento sulla tassonomia i seguenti settori prioritari, in base al loro significativo contributo alle emissioni di gas serra: silvicoltura; attività di protezione e ripristino ambientale; manifatturiero; energia; acqua, fognature, rifiuti e bonifica; trasporti; tecnologie dell'in-

formazione e della comunicazione; costruzioni; attività professionali, scientifiche e tecniche a supporto delle attività di riduzione delle emissioni di gas serra.

Per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la Commissione Europea ha incluso negli atti delegati al regolamento sulla tassonomia i seguenti settori prioritari particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici: silvicoltura; attività di protezione e ripristino ambientale; manifatturiero; energia; trasporti; costruzioni; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; servizi finanziari e assicurazioni; attività professionali, scientifiche e tecniche; acqua, fognature, rifiuti e bonifiche; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche e di intrattenimento.

Ci si attende che ulteriori settori e attività economiche verranno aggiunti mediante la pubblicazione degli atti delegati riferiti ai restanti quattro obiettivi ambientali previsti dal regolamento.

3. Il lavoro della Commissione e gli atti delegati.

Dal momento che il regolamento introduce una serie di aspetti tecnici per la valutazione dell'impatto delle attività economiche sul pianeta, è stato previsto che la Commissione possa adottare gli atti delegati necessari alla completa attuazione del regolamento e al suo costante aggiornamento. È stato individuato un gruppo di esperti (*Technical Expert Group on Sustainable Finance - TEG*), incaricato di fornire le proprie raccomandazioni, riguardo alle nuove normative per una finanza sostenibile, che ha prodotto un documento, intitolato "*Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance*". Questo documento classifica i principali settori economici in base alla loro capacità di mitigare o di adattarsi ai cambiamenti climatici, secondo le tre seguenti categorie:

- a. attività già sostenibili (*low carbon*);
- b. attività inquinanti, ma di cui non si può fare a meno, a cui si chiede uno sforzo di miglioramento (*transition* verso un'economia ad emissioni zero ma che ancora non si possono definire zero carbon);
- c. attività che sono utili alle precedenti (*enabling*), che consentono, quindi, ad altre di avere performance *low carbon* o una significativa riduzione delle emissioni.

Il documento prodotto dal TEG contiene, inoltre, l'individuazione dei settori che producono la maggior parte delle emissioni di CO₂ sul territorio europeo; l'indicazione delle attività che possono contribuire in maniera sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo le emissioni di CO₂; i criteri tecnici di selezione, basati su principi (perché un'attività contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici), metriche (come misurare il miglioramento della performance) e soglie, per cui le attività economiche possono essere considerate sostenibili.

L'articolo 20 del regolamento sulla tassonomia prevede l'istituzione della piattaforma UE sulla finanza sostenibile, un organo consultivo che assisterà la Commissione nello sviluppo delle sue politiche finanziarie sostenibili, in relazione a quattro compiti principali. Il primo riguarda i criteri tecnici di screening per la tassonomia; il secondo consiste nell'indicare le proposte di revisione del regolamento e la copertura di altri obiettivi di sostenibilità; il terzo compito concerne il monitoraggio dei flussi di capitale verso investimenti sostenibili; il quarto prevede una consulenza ampia sulla politica finanziaria sostenibile (Schütze, Stede, Blauert & Erdmann 2020).

Al fine di facilitare l'utente a districarsi tra le varie voci della tassonomia, la Commissione ha creato uno strumento informatico denominato bussola della tassonomia. Lo strumento consente agli utenti di verificare quali attività siano incluse nella tassonomia dell'UE, a quali obiettivi contribuiscono e quali siano i criteri che devono soddisfare. La bussola della tassonomia mira, inoltre, a semplificare l'integrazione dei criteri citati con i database aziendali ed altri sistemi IT.

4. Limiti e critiche al regolamento sulla tassonomia.

Esistono diversi limiti al regolamento sulla tassonomia (Och 2020), il più significativo riguarda la mancanza di criteri per individuare le attività cosiddette "marroni", ovvero quelle altamente inquinanti e prive di criteri di tutela sociale. Un secondo limite riguarda il fatto che la Commissione ha ceduto alle pressioni di alcuni stati membri, inserendo attività come l'estrazione di gas e la produzione di energia da fonti nucleari, tra le attività ecocompatibili.

Tra le critiche, la più rilevante riguarda l'approccio paternalistico della tassonomia nei confronti del mercato, che limiterebbe l'innovazione negli investimenti sostenibili. I mercati, infatti, reagiscono più rapidamente ai cambiamenti tecnologici di quanto potrebbe mai fare la regolamentazione ufficiale, l'onere amministrativo aumenterebbe e le grandi aziende avrebbero un vantaggio nel lobbismo rispetto alle piccole aziende che non hanno le risorse necessarie (Schoenmaker 2018).

Altro aspetto critico riguarda la scarsa considerazione della dimensione sociale, in effetti, il regolamento la considera uno mero strumento, piuttosto che l'obiettivo principale.

Un'ulteriore critica riguarda la complessità del regolamento, infatti, gli operatori del settore finanziario hanno già fatto trasparire che, a causa della complessità tecnica e della mancanza di tutte le informazioni richieste, è altamente probabile che i gestori non saranno in grado di rispettare i requisiti previsti, nei termini indicati (Schütze & Stede 2020).

5. Opportunità per le aziende e ruolo dei dottori commercialisti.

Come già ampiamente illustrato, il regolamento sulla tassonomia rap-

presenta un pilastro di una più ampia strategia finalizzata alla transizione verso un'economia più sostenibile. Questa transizione coinvolge da un lato i governi nazionali e dall'altro le imprese, prevedendo un mix di investimenti pubblico privato che, secondo le stime, potrà arrivare a 180 miliardi annui. L'Italia evidenzia uno scarso valore aggiunto delle proprie aziende attive nei settori interessati dalla transizione (Cerved Know 2020), che, pertanto, dovranno essere interessate da una trasformazione radicale, che dovrà essere accompagnata ed assistita da chi da sempre assiste le imprese, ovvero i dottori commercialisti. Basti pensare che, solo nel settore energetico, sono circa duecentomila le società che dovranno aderire al processo di riqualificazione, finalizzato a produrre con modalità più sostenibili e rispettose per l'ambiente. Anche in settori tradizionali e a forte impatto ambientale il processo di ristrutturazione per essere conformi alle previsioni della tassonomia richiederà una revisione, in chiave sostenibile, delle tecniche produttive.

L'introduzione della tassonomia rappresenta una bussola per orientare gli stakeholder verso quelle attività che favoriscono la conservazione del pianeta e la mitigazione del cambiamento climatico. Allo stesso tempo, indirizza gli investimenti privati verso quelle imprese che saranno oggetto di incentivi, finalizzati a favorire la transizione ecologica.

I soggetti coinvolti direttamente dal regolamento sono le imprese e gli investitori, mentre quelli che ne beneficeranno indirettamente sono tutti gli stakeholder delle aziende stesse.

Nonostante i destinatari del regolamento siano le imprese di rilevanza pubblica, non si possono non considerare le possibili implicazioni per PMI, anche alla luce della loro rilevanza nel sistema economico e sociale italiano ed europeo. Inoltre, le PMI saranno inevitabilmente coinvolte nei processi di transizione ecologica delle imprese di maggiori dimensioni e, pertanto, saranno influenzate in modo significativo, anche se indiretto dall'applicazione della tassonomia alle grandi imprese e alle istituzioni finanziarie (Giacomelli 2022). Questo significa che le PMI dovranno comunque occuparsene e i loro consulenti dovranno essere preparati per accompagnarle in questo percorso. Le PMI fornitrici di grandi aziende saranno integrate nei processi di reportistica dei propri clienti, dovendosi adeguare ai nuovi standard, al fine di preservare le posizioni di mercato. In questo caso sarà fondamentale il supporto dei dottori commercialisti nel fornire l'assistenza necessaria per l'adeguamento agli standard di sostenibilità. Anche nelle attività di rendicontazione non finanziaria, i professionisti svolgono un ruolo fondamentale, soprattutto per le aziende di minori dimensioni, che non dispongono al proprio interno delle competenze necessarie.

Con l'introduzione della tassonomia, le imprese che pur non soggette al regolamento, si orienteranno sulla strada della sostenibilità, saranno in grado di attrarre risorse pubbliche e private destinate alla transizione ecologica. Per quelle che decideranno di non adeguarsi spontaneamente potrebbe sorgere il rischio di esclusione dal mercato, anche alla luce dei recenti interventi di

finanza pubblica, mirati a supportare solo le aziende più sostenibili (Birindelli, Palea, Trussoni & Verachi 2020).

Operativamente, il percorso di trasformazione in chiave sostenibile dei processi e dell'organizzazione aziendale, dovrà seguire un preciso schema, al fine di massimizzarne l'efficacia e i ritorni (Fornasari & Ianni 2022). Il punto di partenza coinvolge la strategia e il vertice aziendale, al fine di una effettiva attivazione di processi di miglioramento. Solo all'esito di questo percorso sarà possibile dedicarsi all'attività di rendicontazione.

Di seguito un elenco più dettagliato delle fasi operative, finalizzate alla realizzazione di un processo aziendale di miglioramento in chiave sostenibile:

1. Identificare il profilo dell'impresa al fine di avere a disposizione le informazioni più aggiornate;

2. Individuare le aree di rischio in ambito economico, sociale e ambientale;

3. Fissare degli obiettivi di lungo periodo per il contenimento del rischio;

4. Redigere una strategia di sostenibilità;

5. Svolgere tutte le attività formative necessarie per diffondere i principi di sostenibilità a tutti i livelli aziendali e per far conoscere il piano di sostenibilità aziendale;

6. Eseguire le azioni concrete previste dalla strategia di sostenibilità;

7. Rendicontare quanto fatto e quanto ancora da fare;

8. Valutare gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e gli eventuali correttivi da apportare.

Solo dopo aver completato la fase di autovalutazione in chiave sostenibile, sarà possibile procedere all'avvicinamento alla tassonomia, seguendo le fasi di seguito indicate:

1. Confrontare le attività aziendali con le attività riportate negli atti delegati al regolamento sulla tassonomia;

2. Individuare le direttive e le norme pertinenti per il proprio settore;

3. Stabilire un quadro per valutare le proprie attività in base ai criteri forniti dal regolamento;

4. Effettuare la valutazione delle attività aziendali;

5. Stilare un report di valutazione ed effettuare le rendicontazioni richieste dal regolamento.

Le fasi 1, 2 e 3 possono essere svolte solo occorrendo cambiamenti significativi a livello aziendale e/o a livello normativo, mentre le fasi 4 e 5, quelle di valutazione, richiedono una cadenza, almeno annuale.

Alla luce delle numerose novità introdotte dal regolamento, un numero sempre maggiore di aziende italiane si troveranno coinvolte in attività di valutazione e rendicontazione non finanziaria. Far fronte a questo nuovo adempimento, inevitabilmente, richiederà un'assistenza specifica da parte di consulenti qualificati, in grado di fornire risposte adeguate alle nuove sfide della transizione verso un sistema economico più sostenibile. Un'opportunità per imprese e commercialisti, in cui l'Unione Europea crede fermamente, ma

anche una scelta necessaria per preservare l'ambiente: dopotutto, non esiste un pianeta B.

Bibliografia

- BEERBAUM D. & PUASCHUNDER J. M. (2018) *A behavioral economics approach to a sustainable finance architecture-development of a sustainability taxonomy for investor decision usefulness.*
- BIRINDELLI G., PALEA V., TRUSSONI L. & VERACHI F. (2020) *Climate change: EU taxonomy and forward-looking analysis in the context of emerging climate related and environmental risks.*
- CANFORA P., DRI M., POLIDORI O., SOLZBACHER C. & ARRANZ PADILLA M. (2021) *Substantial contribution to climate change mitigation—a framework to define technical screening criteria for the EU taxonomy.*
- CERVED KNOW (2020) *Impatti sull'economia reale della tassonomia.*
- COMMISSIONE EUROPEA (2018) *Finanziare la crescita sostenibile.* 8.3.2018 COM, 97
- COMMISSIONE EUROPEA (2021). *Tassonomia della finanza sostenibile: La chiave per sostenere gli investimenti verdi e prevenire il cambiamento climatico.*
- DALLOCCIO, M., TZIVELIS D. & VINZIA M. A. (2011) *Finanza per la crescita sostenibile: Scelte di struttura finanziaria e politiche dei dividendi* EGEEA spa.
- DEL GIUDICE, A. (2019) *La finanza sostenibile* Giappichelli Editore.
- DOBRAŃSZKY-BARTUS K. & KRENCHER J. V. (2020) *The EU sustainable finance taxonomy regulation.* *Economy & Finance*, 7, 386-411.
- EHLERS, T. (2021) *A taxonomy of sustainable finance taxonomies.* Basel: Bank for International Settlements, Monetary and Economic Department.
- FORNASARI, T. (2018) *Responsabilità sociale d'Impresa e bilancio sociale: Il ruolo dei professionisti.* Fondazione Bresciana per gli studi Economico-Giuridici.
- FORNASARI T. & IANNI R. (2022) *Tassonomia e opportunità per le imprese.* In A.A.V.V. *Il ruolo del dottore commercialista nella finanza d'impresa: vecchi e nuovi paradigmi.* Cesi Multimedia, Milano.
- FRIGESSI, M. & FORNASARI, T. (2018) *La direttiva 2014/95/UE del parlamento europeo per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità.* In Fornasari, T. (2018) *Responsabilità sociale d'Impresa e bilancio sociale: Il ruolo dei professionisti.* Fondazione Bresciana per gli studi Economico-Giuridici.
- GIACOMELLI A. (2022) *EU sustainability taxonomy for non-financial undertakings: Summary reporting criteria and extension to SMEs.* University Ca'Foscari of Venice, Dept. of Economics Research Paper Series No, 29.
- HOWARD R. A. (2022) *Response to: Environmental assessments and sustainable finance frameworks: Will the EU taxonomy change the mindset over the contribution of EIA to sustainable development?* Impact Assessment and Project Appraisal, 1-3.
- ILO (1998) *Dichiarazione dell'ILO sui diritti fondamentali e i principi sul lavoro.*
- LUCARELLI C., MAZZOLI C., RANCAN M. & SEVERINI S. (2020) *Classification of sustainable activities: EU taxonomy and scientific literature.* *Sustainability*, 12 6460.
- OCH M. (2020) *Sustainable finance and the EU taxonomy Regulation—Hype or hope?* Jan Ronse Institute for Company & Financial Law Working Paper.

- OCSE. (2013) *Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali 2011*. Rome: Ministero dello Sviluppo Economico.
- OECD (2020) *Green finance and investment developing sustainable finance definitions and taxonomies*. OECD Publishing.
- ONU. (1948) *Dichiarazione universale dei diritti umani*.
- ONU. (2011) *Principi guida delle nazioni unite sulle imprese e i diritti umani*.
- PAIROTTI M. B., VESCE E. & BELTRAMO R. (2013) *Sostenibilità ambientale: La metodologia della fase di trasformazione*.
- SCHÜTZE F. & STEDE J. (2020) *EU sustainable finance Taxonomy—What is its role on the road towards climate neutrality?*
- SCHÜTZE F., STEDE J., BLAUERT M. & ERDMANN K. (2020) *EU taxonomy increasing transparency of sustainable investments*. DIW Weekly Report, 10 485-492.
- SUNDQVIST S. (2022) *EU taxonomy and sustainable finance: Key levers for climate change mitigation*.
- TRIPPEL, E. (2020) *How green is green enough? the changing landscape of financing a sustainable european economy*. Paper presented at the *ERA Forum*, 21. (2) 155-170.